

Rileggendo i classici del lavoro / 34

Per uno studio della contrattazione aziendale in Italia: l'esperienza dell'osservatorio Cesos

di Ilaria Armaroli

Un importante osservatorio per lo studio della contrattazione aziendale è stato quello realizzato dal Cesos, il Centro per gli studi economici e sociali promosso dalla Cisl.

L'Osservatorio fu inaugurato a inizio anni Ottanta, a partire dalla consapevolezza di studiosi come Ettore Santi, Guido Baglioni, Corrado Squarzon, Giancarlo Provasi, Anna Maria Ceci, Marina Camonico e tanti altri che animavano il Cesos, circa l'importanza della contrattazione aziendale per cogliere gli adattamenti che la rappresentanza nei luoghi di lavoro produceva in risposta alle trasformazioni organizzative e tecnologiche che in quegli anni si stavano manifestando. Del resto, fino alla prima metà degli anni Ottanta, «l'ampio livello di autonomia che da tempo contraddistingue(va) l'azione delle rappresentanze sindacali di base in larga parte dei settori produttivi» (Osservatorio Cesos, 1985, p. 7) permetteva di parlare di una struttura contrattuale *bipolare* nel nostro Paese, laddove la crescita della contrattazione aziendale, ben oltre i limiti di coordinamento definiti nei primi anni '60, comunque non eclissava il ruolo del contratto nazionale, che era strumento di generalizzazione dei risultati ottenuti nei luoghi di lavoro (Cella e Treu, 1982).

L'osservatorio Cesos nacque quindi da questo contesto, peraltro ancora privo di esperienze strutturate di rilevazione della contrattazione aziendale, e quindi assume grande rilevanza non solo in sé ma anche rispetto alle metodologie di studio scientifico della contrattazione di livello aziendale. Ne sono prova anche i capitoli dedicati alla contrattazione aziendale contenuti nei primi rapporti Cnel, *Le relazioni sindacali in Italia* (riferiti al 1981 e al biennio 1982-83), laddove sempre il Cesos (incaricato dal Cnel di redigere i rapporti) provava a fornire valutazioni complessive a partire da in-

terviste a rappresentanti sindacali nazionali di categoria e fonti secondarie come alcune ricerche condotte su base territoriale senza però alcuna sistematicità.

Metodi di campionamento e rilevazione

Il primo campionamento venne operato dal Cesos nel periodo 1983-84 e riguardava 411 aziende distribuite su 5 province. Negli anni successivi il campione si allargò: nel biennio 1984-85, erano considerate 1.163 aziende in 14 province; negli anni 1985-85, 1.269 aziende in 15 province; e negli anni 1986-87, 1.263 aziende in 17 province. Dal 1988 e fino al 1990, il campione presentò alcune contrazioni anche significative, ricondotte a difficoltà di carattere organizzativo generatrici di ritardi nella fase di rilevazione che poi si ripercossero anche nella schedatura degli accordi e nell'elaborazione dei dati. Relativamente al settore, se le prime rilevazioni si limitavano all'industria, dal 1989, si aggiungevano campionamenti anche sul commercio, trasporti e credito-assicurazioni, realizzati con la stessa metodologia.

A questo proposito, come scritto da Baglioni e Milani (1990), il numero di aziende considerate non poteva dirsi rappresentativo dell'universo nazionale, mentre era garantita la rappresentatività delle province selezionate, per le quali il campione era costruito su alcune variabili principali: comparto produttivo (nell'ambito del macro-settore considerato, si privilegiavano aree con un tessuto produttivo composto da una pluralità di settori), contesto socio-economico (selezionando aree diverse dal punto di vista socio-culturale e delle relazioni industriali) e dimensione aziendale (cercando sia aree dove prevalevano grandi aziende, che zone in cui era maggiore il peso delle piccole e medie imprese). Una volta individuate le aree provinciali, si effettuava

il campionamento stratificato delle unità produttive locali, ponderato in base agli addetti suddivisi per comparto produttivo e dimensione aziendale (prendendo a riferimento il censimento Istat). In questo modo, venivano rilevate in toto le aziende di grandi dimensioni (dove presumibilmente aveva luogo la gran parte della contrattazione decentrata formale), mentre non si enfatizzava la presenza delle piccole imprese (poiché ritenute in buona parte estranee a pratiche negoziali formali). La rilevazione avveniva attraverso una cosiddetta *rete di rilevazione*, composta da oltre 20 rilevatori e un coordinatore. Dopo un primo contatto con le Camere di commercio delle province considerate, al fine di ottenere gli elenchi nominativi delle aziende presenti, ciascun rilevatore del Cesos procedeva ad individuare in maniera random, nell'ambito del bacino di imprese definito dai criteri prima menzionati, le realtà specifiche da rilevare, così poi da contattare le sedi sindacali locali, le strutture dei delegati di fabbrica e gli stessi responsabili aziendali. A questi ultimi, veniva chiesto di compilare un complesso questionario, articolato in tre sezioni principali: la prima contenente le informazioni generali dell'azienda (es. situazione economica, composizione della forza lavoro, ecc.); la seconda relativa alla sindacalizzazione; la terza concernente la contrattazione aziendale nel periodo di riferimento, non solo con riferimento a data di stipula e periodo di vigenza degli accordi e soggetti firmatari, ma anche alle materie regolate (diritti sindacali, servizi sociali, orario di lavoro, inquadramento, nuove tecnologie e organizzazione del lavoro, salario, occupazione e mercato del lavoro, formazione professionale e diritto allo studio, ambiente).

Nel 1991, l'Osservatorio Cesos compì un importante cambiamento, passando dall'aver una base provinciale a una nazionale. Prendendo, infatti, a riferimento il censimento Istat del 1981 (l'ultimo in ordine di tempo) sull'universo delle aziende, il Cesos adottò uno «schema di campionamento stratificato nelle variabili ritenute più significative nell'ambito della contrattazione aziendale: la dimensione aziendale e il comparto produttivo» (De Sanctis, 1994, p. 135). Formati questi «strati» o sottogruppi, indipendentemente dalle aree geografiche di collocazione, le aziende erano selezionate in modalità random, utilizzando la banca dati dell'Inps. La rilevazione realizzata nel primo periodo non raggiunse però pienamente gli obiettivi di campionamento sia per la grande dispersione sul territorio che per la scarsa collaborazione di diverse imprese a compilare il questionario e trasmettere gli accordi. Comunque, il campione del biennio 1991-92 risultò composto da 982 aziende, 746 appartenenti al settore industriale e 236 a quello dei servizi, con un errore di campionamento del 10%.

Metodi di elaborazione e analisi delle informazioni

Per orientarsi nella complessità della contrattazione aziendale, i ricercatori del Cesos sceglievano di impiegare alcune coordinate analitiche riportate da Gian Primo Cella e Tiziano Treu nel famoso volume da loro curato *Relazioni industriali. Manuale di per l'analisi dell'esperienza italiana*, cui lo stesso Guido Baglioni, esponente di spicco del Cesos, aveva contribuito (1982).

In particolare, consideravano l'*estensione* della contrattazione (relativa alla quota di forza lavoro coperta da contrattazione collettiva), che adattata al livello negoziale aziendale, veniva declinata dal Cesos, da un lato come *diffusione* della contrattazione aziendale (misurata dall'indicatore *propensione alla contrattazione*, dato dal rapporto tra il numero di aziende sottoscrittrici di accordi aziendali e il totale delle aziende inserite nel campione nel periodo di riferimento) e dall'altro, come *frequenza* della contrattazione aziendale (misurata dall'indicatore *tasso di negozialità*, dato dal rapporto tra il numero di accordi sottoscritti e il numero delle aziende firmatarie di accordi nel periodo preso in esame). Un'ulteriore dimensione di analisi era la *profondità* contrattuale (relativa al grado di coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori come agenti contrattuali e/o come gestori dell'applicazione dei contratti), valutata operativamente dal Cesos guardando da un lato, ai *soggetti firmatari* (se interni o esterni all'azienda) e dall'altro, all'*ambito di applicazione* (che poteva essere aziendale, sub-aziendale o sovra-aziendale, come nel caso della contrattazione di gruppo) dei contratti collettivi. Infine, si teneva conto della *portata* della contrattazione, ossia dell'ampiezza dei contenuti regolati, che era anche un chiaro indicatore del grado di adattabilità della contrattazione aziendale ai cambiamenti nel mondo del lavoro.

Conseguentemente, applicando un approccio statistico *descrittivo* (piuttosto che *inferenziale*), il Cesos considerava la propensione alla contrattazione delle aziende campionate, il tasso di negozialità delle aziende firmatarie, la profondità delle singole negoziazioni (sia in termini di soggetti firmatari che di ambito di applicazione) e la relativa portata, ossia l'ampiezza delle aree contrattuali. Quest'ultima dimensione era rilevata su tutti gli accordi collettivi sottoscritti dalle aziende prese in esame. Le coordinate analitiche venivano inoltre messe in relazione a una serie di variabili strutturali, quali: la categoria sindacale o settore produttivo, la dimensione aziendale (distinta in tre classi: 20-99 addetti; 100-499 addetti; oltre 500 addetti), la situazione economica (buona o normale; ristrutturazione, ricon-


versione o crisi temporanea; grave crisi), la dinamica occupazionale (flessione oltre il 5%, andamento tra -5% e +5%, crescita oltre il 5%, il tasso di impiegatizzazione (meno del 20% del totale degli addetti, tra il 21% e il 50%, oltre il 50%) e il tasso di sindacalizzazione (Baglioni e Milani, 1990).

Nel volume *La contrattazione collettiva nelle aziende industriali in Italia*, curato da Baglioni e Milani (1990), che rappresenta un importante sbocco delle rilevazioni del Cesos oltre ai rapporti Cnel su *Le relazioni sindacali in Italia* già menzionati, l'analisi quantitativa dei dati veniva arricchita di spunti maggiormente qualitativi nei singoli capitoli dedicati alle specifiche aree contrattuali e redatti da autori diversi, laddove ad esempio si valutava la produzione contrattuale del periodo preso in esame in relazione alle dinamiche complessive del mercato del lavoro, alle deleghe operate dalla contrattazione nazionale o alle tendenze economiche.

L'esperienza dell'Osservatorio Cesos si concluse a metà degli anni Novanta. E da allora, pur essendo aumentate le fonti di rilevazione della contrattazione aziendale, la mancanza di informazioni circa la reale rappresentatività dei relativi campioni e la significativa eterogeneità dei rispettivi metodi di raccolta ed elaborazione dei contenuti contrattuali non agevolano la formulazione di ragionamenti e valutazioni generali sullo stato della contrattazione aziendale in Italia. Il che ci fa concludere che una esperienza come quella del Cesos sia da riscoprire, come abbiamo provato a fare in questo breve contributo, per la ricchezza di indicazioni metodologiche che ci ha lasciato e che sono ancora oggi ampiamente utilizzabili.

Ilaria Armaroli

Ricercatrice ADAPT Senior Fellow

 @ilaria_armaroli

Riferimenti

- G. Baglioni, R. Milani, *La contrattazione collettiva nelle aziende industriali in Italia*, Franco Angeli, 1990.
- L. Bordogna, *La contrattazione decentrata nell'industria*, in G. Baglioni, S. Negrelli, D. Paparella (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1996-97*, 1998, pp. 249-259.
- L. Bordogna, *La contrattazione decentrata: processi negoziali*, in G. Baglioni, S. Negrelli, D. Paparella (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1994-95*, 1998, pp. 253-262.
- M. Camonico, *Contrattazione aziendale*, in G. Baglioni, R. Milani, E. Santi (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1985-86*, 1987, pp. 134-142.
- M. Carrieri, *Contrattazione aziendale*, in G. Baglioni, M. Camonico, E. Santi (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1982-83*, 1984, pp. 164-172.
- M. Carrieri, S. Sciarra, *Contrattazione aziendale*, in G. Baglioni, E. Santi, C. Squarzon (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1981*, 1982, pp. 113-123.
- G. P. Cella, T. Treu, *La contrattazione collettiva*, in G. P. Cella, T. Treu (a cura di), *Relazioni industriali: Manuale per l'analisi della esperienza italiana*, Il Mulino, 1982, pp. 164-174.
- Cesos per il Cnel, *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1997-98*, 2000.
- A. De Sanctis, *Contrattazione aziendale*, in G. Baglioni, B. Liverani, S. Negrelli (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1990-91*, 1992, pp. 155-164.
- A. De Sanctis, *Contrattazione aziendale*, in G. Baglioni, B. Liverani, S. Negrelli (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1992-93*, 1994, pp. 134-146.
- M. Laveto, *Contrattazione aziendale*, in G. Baglioni, E. Santi, C. Squarzon (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1984-85*, 1986, pp. 148-157.
- R. Milani, *Contrattazione aziendale*, in G. Baglioni, A. De Sanctis, S. Negrelli (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1989-90*, 1991, pp. 115-125.
- R. Milani, *Contrattazione aziendale*, in G. Baglioni, A. De Sanctis, M. Polverari (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1987-88*, 1989, pp. 187-196.
- R. Milani, *Contrattazione aziendale*, in G. Baglioni, P. Feltrin, G. Pisu (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1988-89*, 1990, pp. 127-136.
- Osservatorio Cesos, *La contrattazione aziendale nel 1983/84*, in *Contrattazione*, Anno XII (novembre/dicembre), 1985.
- G. Roma, *La contrattazione decentrata: aspetti qualitativi*, in G. Baglioni, S. Negrelli, D. Paparella (a cura di), *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1994-95*, 1998, pp. 262-271.